

Istituto Internazionale di Studi Piceni
XXXIII
Congresso Internazionale di Studi Umanistici
Sassoferrato

*La Divina Commedia
negli ex libris di
Renato Coccia
(100 incisioni - 2004/2008)*



XXIII Rassegna
delle Edizioni d'arte numerate
Bartolo da Sassoferrato
a cura di Vitaliano Angelini

Sassoferrato
Chiesa di S. Giuseppe
4-7 luglio 2012

Inaugurazione
Mercoledì 4 luglio, ore 18.30

RENATO COCCIA



Renato Coccia è originario di Sant'Omero (Teramo), dove nacque il 22 giugno 1935. Da anni risiede a Genova, dove ha il suo studio e lavora. Dal suo esordio, nel 1960, la sua opera si è caratterizzata per la particolare padronanza delle tecniche e per la straordinaria capacità inventiva, che gli permettono di esprimere valori profondi e di alta spiritualità.

La sua ispirazione artistica l'ha portato spesso a privilegiare nel corso degli anni temi religiosi, storici e letterari, rivisitati con quella creatività che trae forza dalle forme e dagli stilemi più classici, senza peraltro tralasciare le nature morte ed il paesaggio, in cui evidenzia una particolare e delicata felicità espressiva. Le sue vedute, pur nella sostanziale classicità d'insieme, rilevano composizioni e tonalità originali e fresche, che risultano emozionalmente avvincenti.

Numerose le mostre e unanimi i consensi sia per le opere di pittura (oli, acquerelli, pastelli), sia per le incisioni, realizzate nelle sue molteplici espressioni (acquaforte, acquatinta, puntasecca, linoleografia e xilografia).

LA DIVINA COMMEDIA
GLI EX LIBRIS E RENATO COCCIA

Vitaliano Angelini

Di là di ogni discussione, Dante è sicuramente una delle figure più poetiche del Medioevo oltre che essere quella più completa, come ha affermato già dal 1858 Francesco De Sanctis facendo seguito a quanto, in precedenza, era stato affermato sia da Ugo Foscolo durante il suo esilio londinese sia dall'altro grande esule, in quel tempo, Giuseppe Mazzini. Alcuni anni più tardi poi, nell'arco di tempo che va dal 1861 al 1868, in Francia, Gustave Doré, a conferma dell'interesse sempre esistito verso l'opera del grande poeta fiorentino, illustrò la Divina Commedia realizzando un ciclo di xilografie nelle quali, attraverso contrasti luministici, esprimeva una forte tensione fantastica. Le illustrazioni del Doré, il più famoso incisore dell'800, tra l'altro, erano ritenute dalla critica una raffigurazione *umilmente fedele* ai contenuti, cioè senza particolari interpretazioni e prese di posizione (guelfe o ghibelline) che, in sintonia con lo spirito politico dell'Italia di allora e con il suo Risorgimento, connotarono, invece, la critica letteraria nella nostra penisola.

Questo per dire e richiamare alla memoria quanto la *Commedia* abbia da sempre sollecitato studiosi, poeti ed artisti stimolandoli a misurarsi, attraverso i mezzi propri dei loro linguaggi espressivi, con la grandezza della poesia dantesca, in cui prende corpo tutta l'ampiezza dell'esistere nella sua universalità.

Ci ricorda, inoltre, Gian Carlo Torre nella sua nota su Renato Coccia (*La Divina Commedia negli ex libris di Renato Coccia - 100 incisioni (2004-2008)*, volume pubblicato a cura dell'Associazione Pro Loco di Sant'Omero, 2008), che sin dal '300 gli artisti si sono rapportati con il poema dantesco. Tra i tanti nomi, in primis, deve essere ricordato quello di Sandro Botticelli o, alla fine del '700, J. Flaxman, nella metà dell'800 il già citato G. Doré, poi nei primi decenni del '900, A. Martini, F. von Bayros, quindi, a seguito del concorso indetto da Vittorio Alinari devono essere menzionati i nomi di L. Andreotti, E. Bellodi, D. Cambellotti, G. Ghini, A. De Carolis, G. Fattori, V. La Bella, P. Nomellini, A. Spadini ed A. Zardo.

Comprensibile può essere, allora, dopo tali nomi, la difficoltà che può incontrare oggi l'artista che, cimentandosi in un'interpretazione delle cantiche dantesche, deve sostenere anche il confronto con quanti prima di lui vi si sono commisurati. Non è possibile, inoltre, ignorare in un approccio contemporaneo, pur non trascurando la lettura romantico-ottocentesca, il contributo dato dalla critica contemporanea, vale a dire, la lettura filologica, rigorosamente scientifica e la lettura psicologico-morale, su cui si sono basate le interpretazioni dell'opera dantesca nel XX secolo.

Al fascino dantesco neppure Renato Coccia è sfuggito! Sicuramente, però, alla base del grande lavoro da lui sviluppato con la realizzazione dei suoi ex libris -oltre cento immagini realizzate in incisione calcografica all'acquaforte- non

troviamo le preoccupazioni critiche e linguistiche accennate nel preambolo soprascritto e, in modo più consono, come giustamente suggerisce Gabriele Di Francesco nella sua presentazione a *La Divina Commedia negli ex libris di Renato Coccia*, 2008, si deve, semmai, ritrovare in quelle immagini: *la gestualità ampia e drammatica dei santomeresi che si dispone, ritualmente ieratica, su quelle figure ripiegate su se stesse... E Dante e la Commedia forse divengono il pretesto per recuperare i luoghi della memoria, quei sottili legami che hanno il sapore dell'amicizia, della disponibilità solidale, dei valori condivisi.*

Certamente quella che la XXIII Rassegna delle Edizioni d'Arte numerate "Bartolo da Sassoferrato" propone, pur facendo seguito ad altre esposizioni che hanno avuto per oggetto gli ex libris, è una mostra inconsueta. Non si tratta qui di richiamare, come già è stato fatto in altre edizioni della rassegna, l'attenzione del visitatore su un ambito della attività artistica oggi poco frequentato né di evidenziare un ulteriore contributo alla lettura o all'interpretazione dell'opera dantesca dall'ottica figurativa. Qui si vuole piuttosto sottolineare, come ha indicato Di Francesco presentando quest'autore, l'impegno dell'artista di aggiornare la sua rivisitazione delle cantiche e della condizione umana, traslando la narrazione dantesca in un presente in cui egli stesso diviene testimone dell'esperienza quotidiana del vivere. Non ritengo, infatti, che con questo suo lavoro Coccia voglia addentrarsi nell'esegesi critico-letteraria dando a quella corpo attraverso l'espressività delle forme e delle figure. È sua intenzione, invece, sottolineare, in una prospettiva di attualità, il legame che deve esistere con la vita, gli affetti, le passioni, le tragedie e tutto ciò che costituisce il vivere umano.

È proprio in quest'insieme di elementi che deve individuarsi la singolarità dell'incontro di Coccia con Dante, lì trova valore il suo impegno che, per certi versi lo collega a quanti nel tempo si sono cimentati in tale tentativo di dialogo, usando gli strumenti e i mezzi che la fantasia e la sensibilità di ciascuno suggeriscono. Questa mostra pertanto presenta sia la *fatica artistica* di Renato Coccia sia un inconsueto incontro con il Dante della Divina Commedia nonché un rinnovato incontro del Congresso Internazionale di Studi Umanistici con l'ex libris.

Sotto questo aspetto le rappresentazioni di Coccia con la loro spontanea adesione ai contenuti della Commedia dantesca, in un *continuum* che non richiede ulteriori rimandi, contribuisce all'ampliamento e all'approfondimento delle proposte sinora fatte dalla Rassegna "Bartolo da Sassoferrato".

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
Comune di Sassoferrato
Regione Marche
Provincia di Ancona

Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana - Gruppo Veneto Banca
Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana
Rotary Club Altavalleina Grottefrassati
Consorzio Frasassi



Inferno, canto V (4-6)
"Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia:
essamina le colpe ne l'intrata;
giudica e manda secondo ch'avvinghia."



Purgatorio, canto XV (21-24)
"... così mi parve da luce rifratta
quivi dinanzi a me esser percosso;
per che a fuggir la mia vita fu ratta."



Paradiso, canto XI (72-75)
"Ma perch'io non proceda troppo chiuso,
Francesco e Povertà per questi amanti
prendi oramai nel mio parlar diffuso."



Personaggi e pene
Purgatorio, canto IX (112-114)
L'Angelo Portiere



Inferno, canto VI (18-21)
"Poi si rivolse a quella 'nfiata labbia,
e disse: "Taci, maledetto lupo!
consuma dentro te con la tua rabbia."



Purgatorio, canto XXXIII (103-145)
"O luce, o gloria de la gente umana,
che acqua è questa che qui si dispiega
da un principio e s'è da sè lontana?"



Paradiso, canto XXXIII (12-15)
"Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali."



Personaggi e pene
Purgatorio, canto XXVI
Guido Guinizzelli, Arnaldo Daniello